

Connect to Redi: diritto allo studio e alla salute nell'esperienza del liceo "Redi" di Arezzo

Connect to Redi: the right to study and to health
in the experience of the "Redi" High School in Arezzo

Anselmo Grotti | Liceo Scientifico Statale "Francesco Redi" | Arezzo (IT)

✉ via Leone Leoni 38, 52100 Arezzo, Italia | anselmo.grotti@liceorediarezzo.it

Il dibattito e le esperienze relative all'utilizzo delle tecnologie digitali nell'apprendimento ha ormai acquisito stabilmente due punti fermi:

- il passaggio, semantico e operativo, dal concetto di "strumenti" a quello di "ambiente". Se lo strumento è qualcosa che "si aggiunge", l'ambiente è il "luogo" dove avvengono le relazioni e i processi;
- il superamento della distinzione tra ambiente "fisico" e "virtuale", non solo nell'utilizzo *blended* delle tecnologie, ma nella consapevolezza stessa di un intreccio inseparabile tra le due realtà come dato specificatamente umano e culturale. È la realtà ad essere *blended*. Non lo è da quando ci sono gli ambienti digitali, ma da quando esiste la cultura.

Da questo punto di vista la questione dell'utilizzo di tecnologie di rete nell'istruzione domiciliare rappresenta non solo il soddisfacimento del diritto costituzionale allo studio, ma un importante spunto di riflessione in generale per l'intera questione della scuola 2.0.

Se volgiamo lo sguardo agli ultimi trent'anni (oramai la distanza di una generazione), ci accorgiamo che non tutto è andato per il verso giusto nel rapporto tra tecnologie digitali e scuola. Non solo nel senso che la scuola ha fatto resistenza alla loro introduzione,

Didattica ospedaliera in ambiente digitale con spunti di riflessione per il successo della didattica 2.0 anche in condizioni di normale frequenza.

This article is a short report on a digital teaching experiment carried out with a student who was unable to attend school for most of the year.

ma anche in quello - ancor più preoccupante - che le tecnologie digitali non hanno spesso raggiunto i risultati che i più volenterosi tra gli innovatori auspicavano (o davano per scontato). Non è questa la sede per affrontare in modo adeguato questa fragilità delle esperienze innovative in ambito formativo. Si tratta solo di un accenno perché può darsi che proprio le esperienze di nicchia, legate a casi particolari di difficoltà nella frequenza scolastica, abbiano qualcosa da dire anche nelle situazioni "normali" che viviamo ogni giorno a scuola.

IL PROGETTO "CONNECT TO REDI"

Cos'è una "rete"? È la capacità di creare relazione. E non c'è distinzione tra le modalità in cui si realizza la relazione. Il rapporto autenticamente umano innerva sia la conversazione faccia a faccia sia quella mediata dalla tecnologia, il rapporto amicale e quello professionale, quello finalizzato al raggiungimento di un obiettivo e l'interazione quotidiana.

Il Progetto *Connect to Redi*, sviluppatosi per tutto l'a.s. 2011-12 presso il Liceo Scientifico-Linguistico "Francesco Redi" di Arezzo¹, è nato dall'esigenza di garantire il diritto allo studio a Paolo, studente di quinta liceo colpito da grave patologia. Grazie a questo progetto è stato mantenuto un rapporto costante e, per quanto possibile, quotidiano con la scuola, nonostante una situazione di difficoltà di frequenza per un lungo periodo dell'anno scolastico (ospedalizzazione, convalescenza, periodo di permanenza a casa necessario per la guarigione). Paolo ha fin da subito espresso il suo desiderio di seguire tutto il percorso didattico della propria classe, ivi compresi gli orari scolastici, per non perdere i ritmi che scan-

discono la normalità delle giornate di uno studente. Ha potuto così affrontare e superare l'Esame di Stato. Allo stesso tempo l'esperienza svolta ha costituito anche un'occasione di partecipazione di tutti gli altri alunni ad una situazione di grande rilievo non solo per l'aspetto didattico-culturale, ma anche per quello di formazione della personalità.

La scuola, pur nelle sue difficoltà, può trovare sostegno se si apre alle realtà del territorio. Tutti hanno fatto "rete" in questa storia: una rete tecnologica, umana, professionale, culturale e di amicizia. Nel caso specifico si è trattato di un intervento che ha dato una risposta a due diritti costituzionali fondamentali: il diritto allo studio e il diritto alla salute. Non sono purtroppo pochi i casi in cui uno studente è impossibilitato a frequentare in modo regolare la scuola per problemi di salute, più o meno lunghi. Ma non si tratta solo di casi legati a difficoltà specifiche. Quella che la scuola ha davanti è la sfida di *abitare* l'ambiente di vita delle persone: studenti, docenti, famiglie. Ognuno con le sue caratteristiche, ma uno "spazio condiviso" è indispensabile in una scuola che voglia davvero essere "comunità dell'apprendimento".

Paolo è tornato a scuola alla fine dell'anno scolastico e ha terminato con successo gli esami di Stato. Ha superato i test di ammissione alla Facoltà di Medicina e si è regolarmente iscritto all'Università di Firenze per l'a.a. 2012-13.

Caratteristiche del progetto

Per garantire il diritto allo studio dello studente impossibilitato a frequentare regolarmente, il progetto si propone i seguenti obiettivi:

- partecipazione alle attività didattiche;
- condivisione con la classe del tempo scuola;
- mantenimento della consapevolezza di far parte del gruppo classe;
- possibilità di svolgere da casa le verifiche insieme ai compagni;
- raggiungimento degli obiettivi previsti dalla programmazione didattica.

Gli strumenti necessari sono stati tutto sommato semplici e di non difficile acquisizione per ogni tipo di scuola:

- lavagna Interattiva Multimediale (LIM) e due pc portatili (uno a scuola per il lavoro in laboratorio a integrazione della LIM, e un secondo all'alunno durante i periodi di ricovero in ospedale o di cura a casa);
- collegamento dedicato in banda larga;
- hard disk portatile su cui poter trasferire le lezioni salvate in assenza dell'alunno;
- videocamera con microfono e altoparlanti;
- radiomicrofono da giacca per il docente;

Esistono due video che documentano in modo diverso questa esperienza e il modo con cui si è svolta. Come si è detto Paolo ha scoperto, nell'estate tra la quarta e la quinta liceo scientifico, di avere una malattia severa. Il primo video (<http://youtu.be/Yvz-KDHAFu8>), realizzato da una emittente comunitaria locale, riporta una sessione di filosofia svolta con i compagni durante la quarta liceo, davanti agli studenti delle classi terze. Proprio a Paolo era toccato di commentare i testi di Platone riferiti alla guarigione dell'anima attraverso il dialogo e la comunicazione. E a dire che tale guarigione dell'anima si intreccia con quella del corpo. Ascoltare queste parole a distanza di un anno non lascia indifferenti.

Il secondo video (<http://youtu.be/2EzGgLutcX0>), realizzato da Rai Uno e trasmesso il 9 giugno 2012, mette in evidenza la profonda umanità coltivabile negli ambienti tecnologici, superando in un colpo tanti luoghi comuni. Paolo ha frequentato la classe quinta per lo più in forma "virtuale", attraverso un collegamento in videoconferenza e con altri ausili tecnologici. Eppure per lui, per i compagni, per i docenti, per i familiari l'ambiente digitale è stato un ambiente perfettamente umano e umanizzante.

- tutta la strumentazione utile al raggiungimento degli obiettivi culturali e di partecipazione alla vita scolastica dello studente;
- utilizzo di posta elettronica e di altri programmi per l'invio di dispense scolastiche, abstract di lezioni, anche semplificate, e tutto quanto ritenuto utile alla preparazione dello studente.

È stato possibile realizzare con una certa facilità il coinvolgimento di due associazioni (Comitato Autonomo Lotta contro i Tumori di Arezzo e sezione cittadina dell'Associazione Italiana contro i Linfomi e Leucemie).

Metodologie didattiche, verifiche e valutazioni

Ecco lo sviluppo-tipo dell'attività:

- il collegamento con l'alunno comincia alle 8.10 ovvero all'inizio della prima ora per seguire le lezioni in videoconferenza; l'alunno decideva autonomamente quando collegarsi e quando eventualmente interrompere il collegamento;
- il collegamento era attivo fino al termine delle lezioni;
- lo studente veniva invitato a partecipare alle lezioni in modo interattivo durante il collegamento in videoconferenza;
- lo studente, dal momento del collegamento, era considerato presente a tutti gli effetti;
- se ritenuto opportuno, sia i docenti che i compagni di classe continuavano ad avere un collegamento anche pomeridiano o fuori orario scolastico per un approfondimento dei contenuti delle varie discipline (o semplicemente per fare conversazione);
- i docenti si impegnavano anche a preparare e ad

inviare dispense e lezioni in formato digitale; tale materiale didattico era a disposizione dello studente che seguiva a distanza le lezioni, ma era anche utile per la classe;

- le verifiche scritte ed orali venivano effettuate sia in videoconferenza che “a domicilio”;
- le verifiche orali sono state effettuate previo accordo con l'alunno; per quelle effettuate in videoconferenza era previsto un tempo adeguatamente lungo e una situazione di tranquillità che permettesse di superare agevolmente i piccoli inconvenienti tecnici che si potevano manifestare;
- per permettere la partecipazione del compagno al viaggio di istruzione, la classe ha deciso di modificare sia la data che la destinazione inizialmente previste. Esso si è svolto dal 16 al 22 Gennaio a Pisa. Si è scelto il mese di gennaio perché in quel mese era prevista una pausa nei cicli di cura ed era quindi l'unico periodo nel quale lo studente avrebbe potuto partecipare. La scelta è caduta su Pisa perché città vicina sia al domicilio dello studente che all'ospedale che lo aveva in cura. Paolo ha partecipato all'intera settimana. Riteniamo particolarmente significativa la scelta degli studenti di rinunciare al “tradizionale” viaggio di istruzione dell'ultimo anno in una capitale europea a favore di una destinazione più “domestica”, ma pensata a partire dal compagno in questo momento più fragile.

Tutta la classe è stata invitata a partecipare alla definizione e realizzazione del progetto nato al fine di garantire allo studente interessato il diritto/dovere allo studio stabilito dalla normativa vigente, di cui la Scuola non poteva non farsi carico.

I docenti hanno invitato i compagni dello studente destinatario del progetto “Connect to Redi” a preparare appunti e materiale didattico rielaborato da loro stessi, materiale da mettere a disposizione di tutti e dell'allievo in difficoltà.

Tutti gli studenti hanno potuto cogliere questa significativa opportunità, non solo per l'acquisizione di competenze tecniche e conoscenze di contenuti, ma per una crescita culturale e umana; inoltre, gli alunni hanno contribuito ad attuare il dettame costituzionale che prescrive di rimuovere gli ostacoli che limitano il diritto allo studio, in questo caso utilizzando le nuove tecnologie. Per questo motivo il progetto è stato presentato anche in Senato all'interno della manifestazione “Dalle aule parlamentari alle aule di scuola”.

Grazie infine al coinvolgimento gratuito di un importante partner tecnologico che ha chiesto l'anonimato, è stata realizzata una VPN (rete virtuale privata)

a banda molto larga che utilizza fibra ottica e connessioni tramite parabola; questo ha permesso un'ottima qualità del collegamento (rendendo possibile anche la contemporanea ripresa del docente e della lavagna) e garantendo ulteriormente la privacy. Tale struttura è rimasta comunque disponibile per le altre scuole cittadine, al fine di poter condividere anche eventi e iniziative tra le varie realtà.

Un percorso da proseguire

Torniamo così all'assunto da cui siamo partiti: il valore della commistione degli ambienti (on/off-line) per il processo educativo. Il progetto “Connect to Redi” in effetti ha cercato di verificare l'idea che tale commistione sia fondamentale per il successo formativo:

«La pratica formativa si configura come un everyday life, attivata e vissuta anche tramite ambienti virtuali abitati e ricostruiti nell'interazione. In tali pratiche si realizza una trasformazione in azione dei processi di insegnamento e di apprendimento che, anche tramite la mediazione delle ICT, si vanno configurando come appropriazione, riproduzione e produzione di nuove conoscenze» (Benadusi, Valentini e Viteritti, 2008: pp. 74-75).

Le tecnologie utilizzate sono state di fatto abbastanza semplici. All'inizio del progetto era stata accarezzata in verità un'idea più radicale: dotarsi di un avatar dello studente che potesse fisicamente interagire in aula ed essere mosso a distanza nell'ambiente scolastico. Ci sono in effetti esperienze di questo genere e ci eravamo rivolti ad una casa produttrice statunitense: la VGo.¹ Questa azienda statunitense ha immesso nel mercato una unità mobile comandata a distanza dal soggetto, dotata di videocamera e monitor per l'interazione in ambiente remoto. In tale modo si può replicare una presenza fisica in un altro ambiente: qualcosa di più immersivo rispetto alla teleconferenza. Allo stesso tempo è una soluzione meno complessa rispetto alla telepresenza robotica vera e propria. Negli Stati Uniti ci sono state esperienze in ambito scolastico, soprattutto in riferimento a studenti che per vari motivi (malattie gravi, infortuni, immunodeficienze) non possono frequentare regolarmente la scuola. Con questi dispositivi possono muoversi nell'ambiente scolastico, interagire con gli insegnanti, vivere anche una vita di relazioni sociali oltre che partecipare all'aspetto strettamente didattico². Tale soluzione nel caso concreto è stata poi scartata anche per difficoltà logistiche (non è stato possibile individuare nessun referente commerciale italiano né hanno avuto successo i contatti con il produttore statunitense). Il tentativo è però stato utile per due motivi: da un punto di vista eco-

¹ <http://www.vgocom.com/> e http://www.youtube.com/watch?v=_7JMVEcqieo

² Video tratto da una trasmissione televisiva statunitense <http://today.msnbc.msn.com/id/26184891/vp/41641714#41641714>

nomico ha mostrato come ci sia una certa sensibilità a queste tematiche da parte di associazioni e sponsor, mentre da un punto di vista didattico ha fatto emergere il desiderio degli studenti di interazione ad ampio spettro. Proprio questo può essere un importante momento di riflessione. Capita piuttosto spesso di avvertire toni preoccupati nelle riflessioni del mondo adulto sul tempo e le energie psichiche spese dai giovani nelle relazioni in rete. Non ne mancano i motivi: esprimere solidarietà cliccando su "mi piace" è cosa ben diversa dall'assumersi l'impegno e anche la fatica di una solidarietà concreta. Esporsi al confronto personale con un interlocutore è cosa ben diversa che cedere alla spirale delle reciproche offese su di un blog. E tuttavia sarebbe ingiusto fermarsi qui. Ancora una volta infatti siamo di fronte a una questione di educazione, di cultura, di cittadinanza.

«Ecco allora una nuova conseguenza del principio generale del prendersi cura. Occorre fare attenzione a non essere attirati a poco a poco in contesti

dove appare naturale confondere l'accesso alla rete con l'uso di un particolare software o con lo stare in un determinato ambiente. L'inganno di chi ha potere e intende rafforzarlo è spesso quello di prendere in considerazione un bisogno legittimo e far credere che ci sia un solo modo per soddisfarlo: quel modo che ti si vuole vendere» (Grotti, 2011: p. 76).

L'iterazione compulsiva nei social network è una cosa, la naturalezza con cui un adolescente integra nel proprio paesaggio mentale le differenti forme di comunicazione è un'altra. Non vanno assolutamente confuse. La condizione di temporanea - ma non breve - ricodifica dei rapporti sociali imposta da una malattia o un incidente mettono in evidenza il ruolo degli ambienti digitali, senza che tali ambienti debbano essere visti solo come surrogati. Valorizzare questo elemento significa certamente, come è stato molto chiaro nella nostra esperienza, un presupposto fondamentale per il successo dell'intervento formativo nel suo complesso.

BIBLIOGRAFIA

Benadusi, Valentini, Viteritti (2008). Appropriazione della conoscenza e socialità in rete nelle esperienze di Higher Education. In S. Gherardi (ed.). *Apprendimento tecnologico e tecnologie di apprendimento*. Bologna: Il Mulino, pp. 45-76.

Grotti A. (2011). *Comunicare. Prendersi cura della comunicazione nel tempo della rivoluzione digitale*. Roma: Ave.